



## **Mass Media e Nuove Tecnologie Le ultime agenzie Sir**

**5 – 11 Luglio 2010**

**Martedì 06 Luglio 2010**

**11:55 - MEDIA E MINORI: UN DOCUMENTO PER CLASSIFICARE I PROGRAMMI "GRAVEMENTE NOCIVI"**

**11:56 - MEDIA E MINORI: MUGERLI (COMITATO), "NECESSITÀ" DI DEFINIRE I CONTENUTI "NO-CIVI"**

**13:50 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: MARAZZITI (COMUNITÀ S.EGIDIO), "È TEMPO DI UN'INVERSIONE DI TENDENZA"**

**14:05 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: MORCELLINI (UNIV. LA SAPIENZA), "SCALFIRE" LA "CATTIVA INFORMAZIONE"**

**19:41 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: HEIN (CIR), "ANCHE SU VICENDA ERITREI AUTOCENSURA STAMPA"**

**Martedì 06 Luglio 2010**

**11:55 - MEDIA E MINORI: UN DOCUMENTO PER CLASSIFICARE I PROGRAMMI "GRAVEMENTE NOCIVI"**

Un documento per classificare i programmi i cui contenuti "possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori". Il testo, varato ieri all'unanimità dal Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e minori, fa seguito alle modifiche apportate dal "Decreto Romani" al "Testo unico sulla radiotelevisione" (ora "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici"), riguardo alle norme per la tutela dei minori. Nello specifico, il "Decreto Romani" parla di contenuti "gravemente nocivi" e "nocivi". Per i primi, la possibilità di trasmissione è solo in orario notturno (dalle 23 alle 7) e con un sistema di accesso condizionato specifico, secondo il quale viene posto dall'emittente un vincolo (parental control) disattivabile, a richiesta, dall'utente. Non vi sono vincoli di orario, invece, per i programmi "nocivi" (anche se il Decreto prevede che le trasmissioni non contengano "programmi che possono nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, a meno che la scelta dell'ora di trasmissione o qualsiasi altro accorgimento tecnico escludano che i minorenni che si trovano nell'area di diffusione assistano normalmente a tali programmi"), ma si richiede che vengano "preceduti da un'avvertenza acustica" o siano "identificati, all'inizio e nel corso della trasmissione, mediante la presenza di un simbolo visivo".

Martedì 06 Luglio 2010

**11:56 - MEDIA E MINORI: MUGERLI (COMITATO), "NECESSITÀ" DI DEFINIRE I CONTENUTI "NOCIVI"**

Il presidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e minori ribadisce "non solo la legittimità, ma anche la necessità di procedere alla classificazione dei contenuti ritenuti 'nocivi'". Così Franco Mugerli, presidente del Comitato, interviene a proposito delle norme sulla tutela dei minori contenute nel "Decreto Romani", relativo al riassetto del sistema radiotelevisivo. Il Decreto regola a tal riguardo i programmi "gravemente nocivi" e quelli "nocivi", dando al Comitato Media e minori il compito di definire i "criteri" che definiscono tali programmi. Ma se per i primi il Comitato ha votato proprio ieri "all'unanimità" un documento ad hoc, "al momento - spiega Mugerli - non è unanimemente condivisa la convinzione che si debba procedere anche nella classificazione dei contenuti 'nocivi'". Eppure, rileva il presidente del Comitato, "non v'è dubbio che, sia dal punto di vista logico sia da quello lessicale, i programmi per soli adulti, nella loro ampia e logica accezione, debbano riferirsi non soltanto ai contenuti gravemente nocivi, ma anche a quelli che comunque nuocciono allo sviluppo fisico, mentale o morale del minore". Da qui, pertanto, la richiesta da parte del presidente "di procedere alla classificazione dei contenuti ritenuti 'nocivi'", per arrivare a "un completo 'sistema' da sottoporre al Ministero dello sviluppo economico per la prevista approvazione".

**13:50 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: MARAZZITI (COMUNITÀ S. EGIDIO), "È TEMPO DI UN'INVERSIONE DI TENDENZA"**

"Occorre una politica di comunicazione che abbatta le barriere sociali e crei ponti di simpatia e integrazione che un giorno permetteranno l'integrazione sociale". È

quanto ha affermato Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, intervenendo alla giornata di studi "Terra promessa: media e immigrazione", iniziativa promossa oggi a Roma dall'associazione stampa romana, dall'Ucsi Lazio (Unione cattolica stampa) e dalla "Sant'Egidio". "Al giorno d'oggi – ha ricordato Marazziti – il tema dell'immigrazione non ha ancora una dignità propria, ma viene continuamente accostato impropriamente all'interno del problema della sicurezza. Per esempio, il problema delle carceri sovraffollate è presente nei mass media, ma in nessuno dei servizi proposti si rende noto che la maggior parte degli immigrati detenuti stanno scontando una pena per problemi relativi al permesso di soggiorno". In sintesi, ha concluso il portavoce della Comunità, "è tempo di un'inversione di tendenza. È un interesse nazionale. Prioritario. Anche per la sicurezza, perché la paura e il disprezzo creano solo fantasmi".

#### **14:05 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: MORCELLINI (UNIV. LA SAPIENZA), "SCALFIRE" LA "CATTIVA INFORMAZIONE"**

"Scalfire la coltre di una cattiva informazione": questo "il problema" nel rapporto media-immigrazione. Ne è convinto Mario Morcellini, preside della Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, intervenuto questa mattina alla giornata di studi "Terra promessa: media e immigrazione", promossa a Roma dall'associazione stampa romana, dall'Ucsi Lazio (Unione cattolica stampa) e dalla "Comunità di Sant'Egidio". "Il giornalismo italiano – ha spiegato Morcellini – non è riuscito a cambiare nella nostra cultura il modo di vedere l'immigrazione perché troppo contaminato da una 'pigrizia' intellettuale che lo porta a usare troppo spesso, quando si parla di stranieri, termini come 'emergenza', 'allarme' e 'criminalità'". La ricerca "Media e immigrazione", nuovo studio svolto dalla "Carta di Roma" e presentato al seminario da Morcellini, evidenzia come nell'ultimo anno su 5.684 servizi sugli immigrati solo 26 non risultano legati al problema della sicurezza. "Si parla troppo poco dell'immigrazione con un'accezione positiva – ha commentato il docente – e per far sì che tutto questo cambi, il giornalismo italiano non deve più cadere nella trappola di vedere 'l'altro' come un nemico".

#### **19:41 - MEDIA E IMMIGRAZIONE: HEIN (CIR), "ANCHE SU VICENDA ERITREI AUTOCENSURA STAMPA"**

"Perché ci sono voluti cinque/sei giorni di tempo per far diventare notizia una vicenda altamente drammatica come quella che sta accadendo in questi giorni ai 245 eritrei in Libia? Evidentemente su questi temi c'è un'autocensura da parte della 'grande' stampa e uno squilibrio tra i poteri". Lo ha affermato oggi pomeriggio Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), riferendosi alla vicenda dei 245 eritrei (tra i quali almeno 18 sono feriti) rinchiusi dalle forze dell'ordine libiche nel centro di detenzione di Braq, dopo aver partecipato ad una rivolta la sera del 29 giugno in un altro centro libico. Hein ne ha parlato a Roma durante la giornata di studi "Terra promessa: media e immigrazione", organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, dall'Associazione stampa romana, dall'Ucsi Lazio (Unione cattolica stampa italiana). "La vicenda degli eritrei è emblematica – ha detto Hein -. Questi uomini, che avrebbero diritto a chiedere asilo politico, sono stati maltrattati e deportati in un campo di concentramento, a 800 km dal Mediterraneo, con 50 gradi di temperatura e scarsa acqua, solo perché hanno tentato

la rivolta e la fuga quando pensavano volessero rimandarli in Eritrea. Noi abbiamo subito chiesto alle più alte autorità italiane di farsi carico della vicenda, siamo intervenuti alla Camera. Eppure la grande stampa ha taciuto fino a ieri". (segue)

**19:42 - (2)**

"Forse - si è chiesto Hein -, se ci fossero stati dei morti la notizia sarebbe uscita prima? Sono situazioni che dovrebbero scuotere le coscienze di tutti, eppure non è così". Secondo padre Giovanni La Manna, direttore del "Centro Astalli" di Roma, che ha espresso "profonda indignazione e tristezza" per la vicenda, "rischiamo di passare alla storia come la comunità che avrà sulla coscienza migliaia di morti". "Dobbiamo sensibilizzare soprattutto i giovani perché abbiano una coscienza sveglia e occhi aperti - ha affermato -. Non possiamo delegare solo alla tv e alla stampa la formazione dei futuri cittadini. Gli strumenti per leggere la realtà in altro modo ci sono; manca, oggi, l'interesse e la curiosità, e la consapevolezza che dietro a queste vicende ci sono uomini, donne e bambini che soffrono. Dobbiamo vincere l'indifferenza". A proposito del tema "cittadinanza" Emanuela Di Marco, dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, ha fatto notare che "lo straniero si integra facilmente in una società coesa. Le difficoltà di integrazione sono lo specchio di una società non organica, che non dialoga. E' molto più facile fare politica in senso ideologico, ma il 'muro contro muro' non serve". L'auspicio della Caritas è che "l'Italia abbia il coraggio di fare quello che altri Paesi europei hanno già fatto in materia di cittadinanza".